

Allergie della pelle Acqua e sapone meglio delle creme

L'invito del medico: non eccedere con i cosmetici
«E ai prodotti solari preferite l'ombrellone»
Lo scorso anno boom di test nella Bergamasca

CARMEN TANCREDI

Creme idratanti, anti-rughe, anti-borse, anti-occhiaie, nutrienti, protettive, decongestionanti, snellenti, rassodanti: se si pensa alle allergie, era senza dubbio molto meglio quando si usavano acqua e sapone. Roba da nonne, si dirà, ma l'avvertimento in realtà è scientifico: l'aumento delle reazioni allergiche a livello cutaneo è in gran parte dovuto all'uso eccessivo di prodotti cosmetici, trucco compreso. «L'incremento progressivo delle dermatiti da contatto allergico e da contatto irritante è stato piuttosto costante negli ultimi anni: oggi abbiamo numeri più o meno stabili, ma di certo vent'anni fa non si osservavano così tanti casi. Diciamo che il modo di vivere attuale, l'inquinamento e il concetto di igiene personale hanno modificato le reazioni immunologiche del nostro organismo. E a manifestare maggiori allergie sono le donne - evidenzia Lorenzo Marchesi, direttore dell'Unità di Dermatologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo -. L'invito, da medico, è quello di non eccedere con l'uso di creme e prodotti da applicare sulla pelle, sin dalla prima infanzia. Così come l'eccessiva igiene, contrariamente a quanto si può credere, è dannosa per la pelle. Lo stesso vale per l'uso

smodato e a volte superfluo di creme solari protettive: in molte situazioni sarebbe sufficiente stare sotto l'ombrellone o coprirsi un po' di più e soprattutto limitare l'esposizione al sole. Si deve ricordare che la pelle è l'organo maggiormente colpito dai fenomeni allergici, in assoluto. Così come vanno anche limitati gli stessi test per individuare eventuali allergie: possono aumentare il rischio di reazioni dermatologiche e andrebbero prescritti ed eseguiti solo dopo un'analisi specialistica di ogni singolo caso».



Lorenzo Marchesi

Boom di test

E nella Bergamasca, è un boom di test allergici, almeno per quelli inerenti le reazioni cutanee. Qualche cifra? Nel 2010 sono stati applicati 41.696 apteni (ovvero le sostanze con potenziale allergico messe a contatto della pelle in serie con «cerotti» per verificare l'allergia a una determinata sostanza), su circa 1.000 persone sottoposte a questi specifici test, che si chiamano patch (cerotto, appunto, in inglese) test. La quasi totalità di tali test è risultata positiva per qualche sostanza e i soggetti erano in gran parte donne. «Le allergie più diffuse? Quelle al nichel, al cromo, al cobalto, ai profumi, ai conservanti dei cosmetici: penso all'abitudine di utilizzare orecchini

di metalli non nobili, alla moda del "piercing" e del tatuaggio transitorio, per esempio. Ma anche le dermatiti da creme cosmetiche di vario tipo, persino in età giovanissima - continua Lorenzo Marchesi -. L'invito che faccio sempre alle donne, da mamme e mogli, è di pensare soprattutto alla salute: preferire l'acqua e il sapone e non abusare con detergenti di tipo diverso». Gli altri test per reazioni allergiche di tipo dermatologico riguardano, per esempio, anche gli alimenti e altre sostanze che possono dare disturbi cutanei (conservanti e coloranti alimentari, pollini, piante, polveri). In tali casi, in Dermatologia ai Riuniti, si eseguono i prick-test, ovvero viene messa a contatto della pelle dopo una puntura una piccolissima quantità della sostanza che si sospetta all'origine dell'allergia: sia nel 2009 sia nel 2010 sono stati fatti in media 250 prick-test.

Anestetici e farmaci

Sia i prick sia i patch-test sono effettuati in regime ambulatoriale. «Discorso a parte, invece, è per i test che riguardano sospette allergie ai farmaci o agli anestetici locali - continua Lorenzo Marchesi -. Per quanto riguarda le prove per sospetta allergia agli anestetici pratichiamo il prick-test e poi il test intradermico, seguito per ultimo da somministrazione di piccoli quantitativi del farmaco, in regime di day hospital: il test si ese-



Boom di test allergologici nel 2010 in provincia di Bergamo

gue per due anestetici soltanto, la Lidocaina e la Mepivacaina. Nel 2010 li abbiamo effettuati su 50 soggetti che sono risultati tutti negativi; infatti la percentuale di positività per tali test è bassissima».

«Ci differenziamo invece da altri Centri regionali per quanto riguarda i test di tolleranza ai farmaci. Noi pratichiamo il test per 4 antibiotici, 4 antinfiammatori e antidolorifici, 2 cortisonici, 1 ansiolitico: mentre altrove si opta per un regime di day hospital, noi pratichiamo il test con somministrazione in regime di ricovero ordinario - continua Marchesi -. Riteniamo infatti, e in questo c'è accordo con l'Asl, che, seppure la letteratura scientifica parli di reazioni entro le prime ore dall'assunzione del farmaco, sia meglio prolungare l'osservazione del paziente per l'intera giornata, onde evitare il rischio di eventi allergici ritardati e perdere così tempo pre-

zioso in caso di necessità di soccorso urgente. Questo tipo di test nel 2010 è stato effettuato su 120 persone».

Visite prima del test

In totale, quindi, l'anno scorso sono state almeno 1.420 le persone che si sono sottoposte a vari tipi di test allergologici in Dermatologia, dai farmaci ai preparati cosmetici, fino agli alimenti: «Un numero che non è indifferente - conclude Marchesi -. Un segnale ulteriore sul fatto che tutte le allergie, rispetto agli ultimi dieci, vent'anni sono in aumento. Ma la corsa a verificare un'allergia non deve diventare una "moda": è opportuno sottoporsi ai test solo dopo una visita specialistica dermatologica. La reazione della cute a una sostanza può avere molte e svariate spiegazioni, non si faccia delle allergie una "medaglia" distintiva». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I centri

Ai Riuniti gli esami con cerotti e punture

Un Centro di riferimento regionale per i test allergologici è quello dell'Ospedale maggiore di Milano Irccs in via Pace, 9, che fa capo all'Università degli Studi di Milano ed è sede della Scuola di specializzazione in Immunologia clinica e Allergologia. Sempre a Milano, Centro di riferimento è l'Unità di Allergologia dell'Ospedale Niguarda. Gli Ospedali Riuniti di Bergamo sono uno degli Ospedali lombardi che esegue test allergologici e altri centri sono operativi a Brescia e a Pavia. Nell'Unità di Dermatologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo si effettuano test per reazioni allergiche cutanee: quelli per farmaci e anestetici si svolgono il primo in regime di ricovero ordinario e il secondo in regime di day-hospital. Si eseguono anche patch-test - ovvero tramite cerotti applicati sulla pelle - e prick-test, con piccole punture cutanee ove la sostanza sospetta viene applicata. Le reazioni allergiche non riguardano soltanto la cute, ma possono interessare l'apparato respiratorio e quello gastrointestinale. Sia in Pneumologia sia in Gastroenterologia si effettuano test specifici, ai Riuniti. Per sospette allergie nel caso dei bambini, la Pediatria dei Riuniti ha sempre effettuato indagini specifiche. Da quest'anno, comunque, la Dermatologia offre la possibilità anche ai pazienti dai 6 ai 14 anni di eseguire i patch-test specifici, sempre su indicazione medica specialistica. Per quanto riguarda una sospetta allergia al veleno di ape, di vespa o di calabrone, in Dermatologia ai Riuniti è prescritta l'esecuzione di un test sul sangue (Rast per imenotteri) e consigliata la terapia d'urgenza più appropriata in caso di puntura. Nel caso di test positivo il paziente viene poi indirizzato, a sua scelta, a uno dei centri milanesi. Ai Riuniti, in Dermatologia, viene richiesta una visita specialistica prima di un test allergologico. Esclusi dai test bambini sotto i 6 anni, donne in gravidanza e allattamento, pazienti con alcune patologie cutanee, in trattamento sistemico con cortisone e in condizione di immunosoppressione grave. CA. T.

mese di **MAGGIO** mese del **CORREDO**

NOCENTI Tierino

SCONTI
dal **20%** al **60%**

TENDE PER INTERNI
BIANCHERIA PER LA CASA
MATERASSI E RETI
TENDE DA SOLE
VENEZIANE
ZANZARIERE
RULLI

Bergamo via Palma il Vecchio, 24 Tel. 035 255104 cell. 347 2930604
Laboratorio: Scanzorosciate (BG) via Abadia, 10
www.nocentipierino.it

«Ricerca farmaci: il pluralismo è un vantaggio per i pazienti»

La ricerca promossa dall'industria farmaceutica ha permesso di sviluppare trials importanti, ma la ricerca indipendente ha un ruolo insostituibile di controllo.

Lo ha sottolineato Giuseppe Remuzzi nel corso del congresso dedicato alla terapia antirigetto nel trapianto di organi solidi e midollo, organizzato dal Dipartimento di Immunologia e Clinica dei trapianti degli Ospedali Riuniti con l'Istituto Mario Negri di Bergamo, di cui Remuzzi è rispettivamente Direttore e Coordinatore scientifico, al Centro congressi Giovanni XXIII.

Remuzzi ha sottolineato come non tutte le novità vadano assunte acriticamente, visto che «la subordinazione all'industria farmaceutica va a scapito dei progressi della medicina che portano vantaggi ai pazienti». A favore della ricerca indipendente si è espresso anche Alessandro Rambaldi,



Giuseppe Remuzzi, direttore e coordinatore scientifico del Negri

direttore dell'Ematologia dei Riuniti, presidente del Gruppo italiano per il trapianto di midollo (Gitmo): «Il quadro normativo attuale avrebbe reso impossibili studi che hanno rappresentato pietre miliari nella cura di leucemie e linfomi». Tiziano Barbui, direttore scientifico della Fondazione di ricerca Ospedale Maggiore, ha ribadito che farmaci datati, utiliz-

zati in maniera innovativa, sono capaci di dare risultati migliori rispetto ad altri propagandati come rivoluzionari. «Non è stato dimostrato in maniera convincente - ha sottolineato Fredy Suter, già direttore delle Malattie infettive - che le nuove molecole offrano benefici superiori ai malati, a fronte di costi decisamente superiori».

Michele Colledan, direttore del Dipartimento di Chirurgia, ha poi sostenuto la necessità di un'organizzazione comune ai Riuniti che consenta la miglior presa in carico possibile dei malati sottoposti a terapia antirigetto. Lo stesso direttore generale Carlo Nicora, aprendo l'incontro, aveva ricordato come l'ospedale di Bergamo, pur non essendo un centro universitario, non possa esimersi dal fare ricerca ad alti livelli, perché è un «fattore irrinunciabile per curare bene i pazienti». ■